

# Cronache culturali dal Ticino

Autor(en): **Zappa, Fernando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **45 (1976)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-35390>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Cronache culturali dal Ticino

( Da metà marzo a fine maggio )

## 1. Premessa

Questa volta, invece di una cronaca dettagliata dei diversi avvenimenti culturali svoltisi nel Ticino in questo periodo, mi sembra più opportuno soffermarsi solo su qualche problema generale che ha mosso e insieme diviso l'opinione pubblica con prese di posizioni di carattere culturale in senso ampio, nell'ambito politico-sociale.

Ciò potrà servire almeno a dare un'idea di certe opposizioni di fondo che travagliano il Ticino su problemi che sono insieme politici, sociali e culturali, specialmente dopo la realizzazione del cosiddetto «cartello delle sinistre» a livello comunale. Senza necessariamente voler dividere il Ticino con un taglio netto tra «destra» e «sinistra» (ricordate «la ragione e il torto...» del Manzoni), è evidente che il discorso non solo politico, ma anche culturale, che portano avanti le cosiddette «sinistre» e quelli che si autodefiniscono «progressisti» è oggi ben diverso da quello tradizionale basato sul nostro concetto di democrazia. Da una parte c'è il desiderio e la volontà di mantenere il nostro «sistema» tradizionale, perfezionandolo dall'interno attraverso una critica costruttiva a ciò che non fun-

ziona. Dall'altra è chiaramente manifesta l'intenzione di cambiare questa nostra società e questo «sistema» in favore di un altro tipo sulla falsariga di altri tipi stranieri. Quindi tutti i discorsi anche culturali che si fanno oggi dalle due parti risentono di questa dicotomia fondamentale. Ma se analizziamo la situazione politica del cantone in cifre, non si può fare a meno di constatare che certi discorsi dei cosiddetti «progressisti» possono rasantare la demagogia, pur ammettendo la validità di certi argomenti di tipo sociale e anche culturale.

Un esempio tipico di ciò è stato offerto dalla votazione di aprile per il rinnovo dei poteri comunali.

## 2. Cultura e non cultura a Lugano

Il settimanale «Politica nuova» (di marzo) sotto il titolo «Lugano, una cultura che non c'è» e il sottotitolo «Che tipo di cultura vogliamo, che tipo respingiamo», scriveva: «Pare che i maggiorenti luganesi, sia liberali sia pipidini, vadano vantando la politica culturale di Lugano, magari appoggiandosi, con citazione scorretta e ingannevole, al rapporto Clottu. E' pur vero che una tabella a p. 344

dice che la spesa di investimento per abitante, nel periodo 1960-69, nel ramo oneri culturali, è stata per Lugano di fr. 229,6 contro per es. i 7,5 di Losanna. Quasi da poterne dedurre che Lugano è l'Atene dei giorni nostri e a Losanna sono degli zulu. I Luganesi sanno benissimo che il discorso da farsi è un discorso qualitativo: alla fine dei conti essi si chiedono: « come avete speso, come spendete i nostri soldi ? » E continua criticando la « presuntuosa rassegna internazionale delle arti » che serve solo a fare gli interessi dei mercanti d'arte, definendola « un'operazione megalomane e anticulturale ». Secondo il settimanale del PSA invece, i soldi potevano essere impiegati meglio per « il centro per la gioventù », per l'utilizzazione degli edifici pubblici », ecc.

Ora, senza voler difendere a spada tratta e a occhi bendati tutta l'impostazione della politica culturale di Lugano (peccati, forse involontari, ce ne sono stati anche qui), la matrice del discorso di Politica nuova è evidente. Utilissimo il centro per la gioventù, certo (è un problema da affrontare in modo diverso da quanto è stato fatto per es. a Bellinzona), interessante anche la proposta dell' « utilizzazione a pieno tempo dei costosi edifici scolastici », ma la soluzione di questi problemi non è così facile: i centri per la gioventù richiedono una organizzazione e dei responsabili che, in generale, la gioventù rifiuta in nome di una non ben definita « autogestione »; i costosi edifici scolastici, proprio perché costosi, richiedono almeno il rispetto delle attrezzature dello Stato da parte degli utenti pubblici. Ebbene, domandate a certi custodi di tali edifici quali scempi si possono vedere, in quale disordine e sporcizia si lasciano certe aule e certe palestre dopo l'uso.... Del resto la politica culturale di Lugano non si è limitata ai « naïfs » tanto criticati (e forse anche giustamente). Basti pensare alla mostra retrospettiva, aperta

proprio in questi mesi, dello scultore Messina alla Malpensata, con duecento opere a documento di quasi cinquant'anni di attività di un artista che è tra i più grandi scultori della nostra epoca. Il programma culturale per il 1976 annuncia una nutrita serie di spettacoli, concerti, mostre d'arte, conferenze e serate-dibattiti. Anche se il rilancio dei concerti non può ancora essere effettuato completamente al Palacongressi, il teatro Apollo ha offerto e offrirà un programma di spettacoli di grande interesse (« Nella giungla della città » di Brecht, « Zio Vania » di Cecov, « La signora delle camelie » di Dumas, « Quaranta ma non li dimostra » di Peppino De Filippo, ecc.). Insomma, la mancanza di certe manifestazioni care a una determinata parte, non deve autorizzare critiche indiscriminate anche di ciò che di buono si fa.

### 3. *La legge federale sulla pianificazione del territorio*

Anche su questa che è stata definita « la legge del secolo », la propaganda delle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, ha battuto la gran cassa per circa due mesi. Quando usciranno queste « cronache », il popolo svizzero avrà già espresso il suo verdetto sul problema e si potranno tirare le somme della maturità della nostra gente (almeno di quei pochi, come il solito, che avranno votato). Prese di posizione nette da una parte e dall'altra sono state commentate anche sulla stampa. Ma anche qui una certa demagogia ha fatto capolino nella spiegazione del « sì senza allusioni e con molte riserve » del PSA ticinese, quando scriveva (« Politica nuova » del 28 maggio): « Si tratta di polvere negli occhi degli orbi... Si tratta in pratica di uno strumento che permetterà... la continuazione della speculazione edilizia in modo razionale, contro il modo caotico, fin qui in auge. Una

legge che costituisce un progresso solo all'interno della logica privata del suolo a favore dei grandi ».

«L'Associazione degli scrittori della Svizzera italiana» (ASSI) ha voluto anch'essa dare il suo contributo fattivo al problema, organizzando, in occasione della sua Assemblea primaverile a Locarno il 30 maggio, una informazione - dibattito alla presenza di due specialisti: l'Avv. Alberto Lepori e l'Arch. Luigi Nessi, presidente del gruppo regionale ticinese della ASPAN. Il giurista ha premesso che ogni intervento sul territorio pone in discussione il concetto di proprietà privata e delle autonomie comunali e cantonali che fanno parte del nostro tipo particolare di cultura, legato ad una civiltà tradizionale a carattere contadino, a cui si è aggiunto il fenomeno della proprietà fondiaria, fonte di speculazione parassitaria. Ciò spiega la reazione di certi ceti quando si tratta di toccare la proprietà privata. Ora, se è vero che la nostra democrazia parte dal basso verso l'alto (per la gelosa custodia delle autonomie comunali e cantonali), una legge come questa deve per forza essere concepita in senso inverso. Si tratta quindi di ridefinire i concetti di proprietà privata e di autonomia in senso più sociale. Perciò si è iniziato già da tempo a preparare il terreno con articoli costituzionali che garantissero la proprietà privata e introducessero il concetto di sistemazione urbanistica, lasciandone l'applicazione ai cantoni. Gli scopi della legge sono chiaramente indicati all'art. 1, da cui si deduce che non è solo un problema di estetica, o di sistemazione fisica del territorio, ma una ricerca di equilibrio umano. L'intervento della legge non deve essere visto come repressivo o limitativo, ma con effetto promozionale, cioè un mezzo per distribuire meglio il territorio.

Tutto ciò è dimostrato nei tre punti fondamentali della legge che fissa le competenze della Confederazione (di promo-

vimento, di studio e di interventi finanziari), i compiti dei cantoni (determinando certi obblighi e certe competenze procedurali) e gli istituti particolari previsti che toccano la proprietà privata (ricomposizione particellare, estensione del concetto di espropriazione, plusvalore, descrizione più precisa della zona edificabile, ecc.). E' evidente, ha concluso l'Avv. Lepori, che per risolvere nel miglior modo questi problemi è necessaria una precisa volontà politica con la ricerca dei mezzi finanziari indispensabili.

L'Arch. Nessi ha fatto un discorso di tipo culturale, definendo innanzitutto il concetto nuovo di « pianificazione », come tentativo di rimettere equilibrio in questa materia, non più attraverso regole di costume, ma con mezzi adatti a valutare a priori come certi fatti possono avvenire. Un'applicazione di questo concetto è utilissima per es. per le strade nazionali, la progettata linea di base del S. Gottardo, per evitare il ripetersi d'incresciosi fatti come per il « Venezia » di Lugano ecc. Purtroppo la realtà ticinese d'oggi è il frutto della disattenzione generale, della mancanza d'intervento critico al momento opportuno. Questa legge obbliga almeno a parlare di questi problemi ed aiuta quindi alla formazione di una coscienza nuova e necessaria, perché è solo attraverso un continuo discorso che si potranno poi operare le scelte giuste e consapevoli. Da qui la necessità anche per gli scrittori d'impegnarsi sulla nostra realtà presente per determinare con il loro intervento l'opinione dei politici. Anche per la salvaguardia dei monumenti storici finora gli interventi erano impediti dalla mancanza da parte dello Stato di certi strumenti. (Vedi esempi a Morcote, a Riva S. Vitale attorno alla chiesa di S.ta Croce, ad Agno, attorno alla chiesa ecc.). Con il piano direttore, previsto dalla legge sulla pianificazione, queste deturpazioni non dovrebbero più essere possibili.

Le due interessantissime relazioni sono state seguite da una vivace discussione che ha messo a fuoco altri aspetti generali o particolari di grande importanza, lasciando nella maggioranza la convinzione che la legge dev'essere sostenuta. Perciò, al termine dell'Assemblea, è stato votato un *ordine del giorno* del seguente tenore, che, anche a votazione avvenuta, mantiene intatto il suo valore di documento come presa di posizione consapevole degli scrittori della Svizzera italiana:

#### ORDINE DEL GIORNO DELL' ASSI

L'Associazione degli scrittori della Svizzera italiana (ASSI) consapevole delle sue responsabilità morali nei confronti della comunità, convinta che i valori culturali, sociali e umani preminenti vanno difesi e illustrati, ancora una volta interviene con un appello, richiamandosi alla vigilanza e alla lotta necessaria per conservarli e migliorarli.

I problemi della difesa della qualità della vita, dell'eredità storica e culturale, insomma delle civiltà come bene comune, restano fondamentali nel mondo d'oggi. Come cittadini, abbiamo sempre cercato

di prendere posizione specialmente sui casi locali che s'imponavano all'opinione pubblica del nostro paese, cercando altresì di offrire un fattivo contributo di conoscenza dei singoli problemi di conservazione, di restauro e di attivazione nel contesto urbanistico e sociale, come nel non dimenticato caso del « Venezia » a Lugano.

Ora si dà un'occasione particolarmente importante in cui sarebbe per noi colpevole non intervenire.

La legge federale per la sistemazione del territorio s'inserisce nella lotta che autorità e popolo devono condurre per un'avvenire urbanistico ordinato del nostro paese, per porre fine alle sempre possibili e condannabili speculazioni, per garantire al cittadino e alla comunità la qualità migliore di vita sociale e culturale. L'Associazione degli Scrittori della Svizzera italiana (ASSI) invita perciò i cittadini ad accettare la legge federale per la pianificazione del territorio. Essi affermeranno così il senso concorde di civile partecipazione ai problemi del paese nella determinazione di essere sempre presenti anche per l'avvenire nel dibattito e nell'azione in difesa del paesaggio, dei monumenti storici, della vita associata della comunità.